

## I NODI DELLA SICILIA

FI: CHIUDERE LA PARTECIPATA DI FIUMEFREDDO. RISCHIA PURE SVILUPPO SICILIA. BONUS AI COMUNI CHE SCELGONO LA DIFFERENZIATA

# Finanziaria, stangata su Sicilia e-Servizi Crocetta ai deputati: salvate Riscossione

Una norma dei renziani depotenzia la società di Ingroia  
L'ex pm: vittoria delle lobby. Anselmo: pensi a lavorare bene

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

●●● La Regione non avrà più l'obbligo di rivolgersi a Sicilia e-Servizi per progetti legati all'informatica. Lo prevede una norma approvata in Finanziaria che scatena un nuovo scontro sulla partecipata guidata da Antonio Ingroia. «È la vittoria delle lobby ma io non mi dimetto» attacca l'ex pm. Salva la società Interporti mentre restano a rischio fallimento Riscossione Sicilia e Sviluppo Italia Sicilia che in tutto contano quasi 900 dipendenti. Cronaca di una lunga giornata di scontri all'Ars dove i lavori sulla Finanziaria sono entrati nel vivo.

**Il caos partecipate.** Una proposta del renziano Luca Sammartino prevedeva lo stop alla Regione del monopolio di Sicilia e-Servizi in materia di appalti legati all'informatica. La società però non può avere commesse da privati e il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha provato a cancellare la proposta di Sammartino. Il governo però è stato battuto in Aula. Non è passata neanche la proposta dei deputati autonomisti di trasferire l'ufficio informatico, che controlla Sicilia e-Servizi, dalla Funzione pubblica alle dipendenze della Presidenza della Regione. Passerà invece all'assessorato all'Economia con cui Ingroia è ormai in rotta di collisione. «L'esito del voto in Aula è stata una vittoria delle lobby affaristiche - ha detto Ingroia - affidarsi ai privati significa acquistare, a parità di servizio, a un costo maggiore. Ci sono in ballo 400 milioni di fondi Ue, torneremo alle opacità del passato. L'assessore Baccei ha lasciato libertà di voto sull'emendamento mentre ha stretti rapporti professionali con l'ex socio privato di Sicilia e-Servizi, in una situazione di confit-

to di interessi clamorosa». Pronta la replica di Baccei: «Ho lasciato Accenture, che ai tempi si chiamava Andersen consulting, nel 1997 e da allora non ho più avuto alcun rapporto». La maggioranza si spacca. «È una scelta insensata che spero il governo possa correggere» dice Edy Tamajo di Sicilia Futura. Ma Alice Anselmo, capogruppo del Pd, difende Baccei: «La norma stimola Sicilia e-servizi ad essere competitiva sul mercato. Ingroia invece di lamentarsi pensi a svolgere bene il suo ruolo».

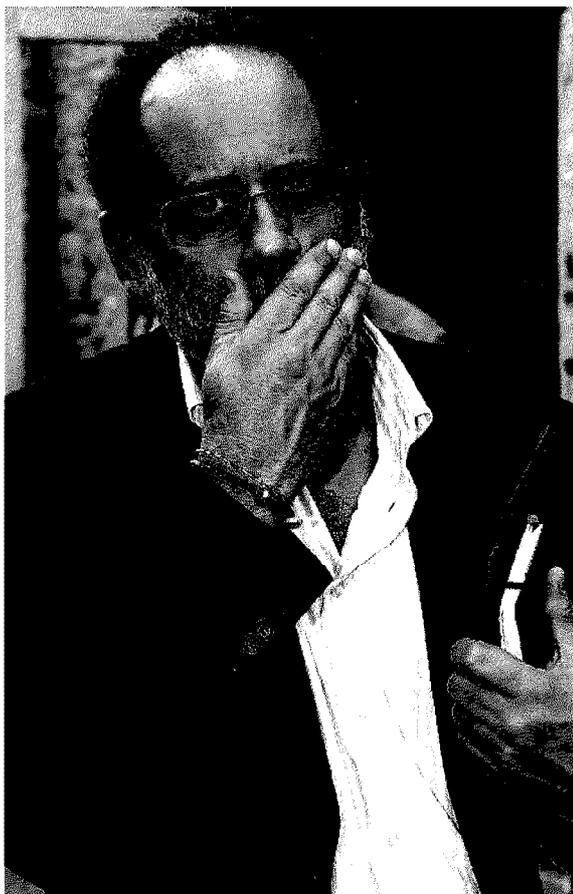
**Riscossione Sicilia a rischio.** Niente accordo sul salvataggio della società di riscossione. Una norma prevede di stanziare una trentina di milioni in due anni, frutto di vecchi debiti della Regione, e di erogare altri 2,5 milioni per coprire il buco di bilancio ed evitare il fallimento. Forza Italia in Aula ha invece chiesto con forza di liquidare la società e di affidare la riscossione dei tributi a Equitalia. «Perde oltre 30 mila euro al giorno» ha attaccato il capogruppo Marco Falcone. Riscossione è guidata da Antonio Fiumefreddo e Crocetta lo ha sostenuto fino all'ultimo: «Se chiude Riscossione Sicilia per mesi non avremo soldi per pagare nessuno e avremmo il problema di chi riscuote le tasse. La società incamera 500 milioni l'anno e ne perde 15, non è che non ci garantisce entrate». La norma è stata accantonata: Crocetta ha chiesto di incontrare tutti i capigruppo per trovare un'intesa.

**Il caso di Sviluppo Italia Sicilia.** Rischia di fallire anche la società che conta 76 dipendenti. Se chiuderà in rosso anche questo bilancio, andrà in perdita per il quarto anno su cinque e per legge sarà liquidata. La struttura ha attuato un forte piano di risparmi e sembrava aver sanato i

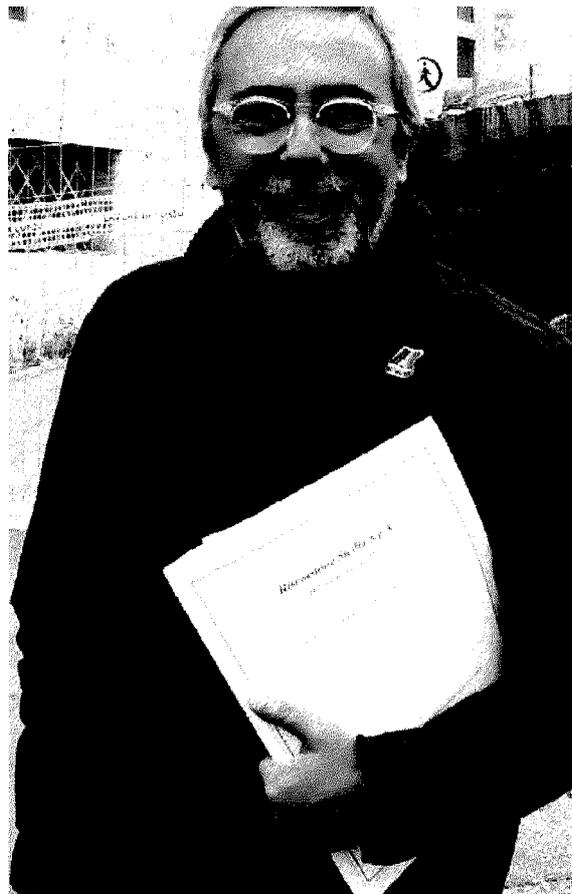
conti, ma i sindacati sostengono che non ha più ricevuto commesse dai dipartimenti regionali (solo da quello all'Economia) contrariamente alle disposizioni dell'Ars e dello stesso Crocetta di affidare prioritariamente i lavori a questa società. Addirittura un progetto legato a Garanzia Giovani, spiegano i sindacati, è stato affidato all'ente ministeriale Invitalia. «È stata una scelta presa nei mesi scorsi - replicano dall'assessorato al Lavoro - quando per accelerare le procedure è stato deciso di affidarci al ministero». Ma numerosi deputati, da Totò Lentini a Pietro Alongi, sono insorti e hanno proposto misure di salvataggio. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha spiegato però che le proposte non erano ammissibili. I parlamentari ci proveranno in Aula in extremis con degli emendamenti aggiuntivi. I sindacati First Cisl, Fisca Cgil, **UILCA**, Fabi e Ugl hanno apprezzato la battaglia in Aula e hanno chiesto il rilancio della società.

Salva invece la Società Interporti che nel piano del governo era inserita tra quelle da chiudere. Una proposta del deputato socialista Giovanni Di Giacinto prevede l'assegnazione di 500 mila euro. «Ora - dice Di Giacinto - va evitato il passaggio delle competenze all'assessorato alle Infrastrutture per scongiurare il rischio di defianziamento da parte dell'Ue».

**Rifiuti, ok all'ecoincentivo.** Sconti ai Comuni che aumentano le percentuali di raccolta differenziata. La norma ha superato anche il voto segreto. Diversi deputati, da Bernardette Grasso a Mimmo Fazio, hanno chiesto di evitare di penalizzare ulteriormente i Comuni con nuovi tributi, ma l'asses-



Antonio Ingroia di Sicilia e-Servizi



Antonio Fiumefreddo di Riscossione Sicilia

sore Vania Contrafatto ha spiegato che «già oggi tutti i Comuni pagano una tassa sul conferimento dei rifiuti, la norma garantirà uno sconto a chi aumenta la differenziata». Il risultato è che se fino ad oggi si pagavano circa 12 euro per tonnellata, senza alcuna distinzione, ora le nuove tariffe vanno da 5,17 euro per i Comuni che superano il 65% di raccolta differenziata fino a 21,52 euro per quei Comuni che non superano la soglia del 15%. Prevista un'addizionale del 20% per quelle amministrazioni che non superano il 65%. Un emendamento dei Cinque Stelle stanziava 15 milioni per i Comuni al 65 per cento.

**Utilizzo del demanio.** Salta quella che è stata definita una sanatoria delle abitazioni nelle aree demaniali. Viene invece approvato il nuovo piano di utilizzo delle aree demaniali che dovrebbe mettere ordine e snellire le procedure per ottenere la concessione di una porzione di demanio. Giambattista Coltraro di Sd ha chiesto infine risorse certe «per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei siti di rilevanza storica e la loro messa in sicurezza». Via libera pure a 800 mila euro per assumere 9 testimoni di giustizia. Si alla proposta dell'assessore Croce di istituire un fondo da 700 mila euro per i progetti dei Comuni contro il dissesto.

**I DATI.** 15 direttori costano circa 800 mila euro l'anno

## E-Servizi, compensi on line Ecco i costi dei direttori

### PALERMO

●●● Pubblicati i compensi di amministratore, dirigenti e revisori di Sicilia e-Servizi, società informatica della Regione. Sulla sezione trasparenza del sito, [www.siciliaeservizi.it](http://www.siciliaeservizi.it), mancano però gli importi esatti: sono indicati i tetti di spesa e il loro rispetto da parte dei vertici della società. Scelta che comunque, secondo gli uffici della partecipata, «sono in linea con le disposizioni previste dalla legge».

Di certo quindi c'è che i cinque direttori di Sicilia e-Servizi costano meno di 800 mila euro l'anno. Nel prospetto infatti emerge che le indennità di quattro dirigenti sono inferiori a 160 mila euro: si tratta di Leonardo Palazzolo che si occupa della divisione Affari generali, di Marco Lo Bello della Pianificazione strategica, di Francesco Miosi della direzione tecnica e del vicedirettore agli Affari generali Pietro Cammarata, transitato a Sicilia e-Servizi nel 2010 dopo la liqui-

dazione di un'altra partecipata dove lavorava.

Per quanto riguarda il direttore generale Dario Colombo, si specifica invece che il compenso è uguale al tetto imposto pari a 160 mila euro lordi. Antonio Ingroia, alla guida della società, aveva invece già annunciato che il suo compenso ammonta a 50 mila euro lordi.

Nessun importo dettagliato neanche per quanto riguarda il collegio dei revisori e l'organismo di vigilanza: nel primo caso i tre componenti sono sotto i 50 mila euro annui lordi e nel secondo caso è specificato che l'importo percepito è inferiore a 25 mila euro.

Nei giorni scorsi su Sicilia e-Servizi è scoppiata l'ennesima bufera a causa del taglio dei trasferimenti da parte della Regione. Secondo l'ufficio informatico regionale i costi della società sono superiori a quelli di mercato. Antonio Ingroia e il direttore Colombo hanno parlato di calcoli errati. **RI. VE.**